

15/05/2018

EMERGENZA. Crateri, crepe e avvallamenti nelle vie cittadine creano pericoli soprattutto per chi viaggia in bici e scooter

Strade colabrodo per le piogge Padovani: «Stiamo lavorando»

L'assessore rassicura: «Squadre di pronto intervento già uscite, ma per gli interventi più strutturali aspettiamo il caldo». Previsti cantieri a Ca' di Cozzi, a San Michele e Moruri

Le piogge e gli sbalzi di temperatura di questa pazzia primavera hanno già lasciato il segno sulle strade, spesso già malridotte, con buche, piccole e grandi, dissestimate un po' ovunque per le strade di Verona, crepe e cedimenti dell'asfalto, tombini che cedono e rialzati che in breve tempo creano avvallamenti ancora più grossi.

Una situazione pericolosa soprattutto per chi viaggia sulle due ruote e che crea allarme e malumori tra i cittadini. «La situazione è sotto controllo, le squadre di pronto intervento sono già uscite», assicura l'assessore a Strade e giardini Marco Padovani, «e stiamo lavorando dove è possibile per tamponare l'emergenza. Stiamo pagando molto bene senza una freccata nei confronti della passata amministrazione comunale, «le

basse temperature, le piogge, ma anche le mancate manutenzioni negli ultimi anni». L'assessore Padovani assicura che «appena il tempo si sarà stabilizzato partiranno gli interventi più strutturali già programmati». A tale proposito, fa sapere che «le procedure d'appalto per le asfaltature e per le manutenzioni ordinarie sono state pressoché ultimato. I lavori di sistemazione del manto stradale, le

scorse settimane sono già partiti in alcune vie del centro storico che più necessitano di interventi. Per la sistemazione delle strade l'amministrazione comunale ha investito tre milioni di euro nel bilancio di quest'anno. «Come ho più volte ripetuto il Comune di Verona conta sui 1.200 chilometri di strade e, da solo, questo data la capienza complessiva del nostro impegno, ma

E da Palazzo Barbieri si punta il dito anche sulle «manutenzioni non eseguite negli ultimi anni»



Via del Minatore, sezione nell'asfalto proprio accanto ad una precedente «toppa» (Foto: M. Basso)

già a partire dalla prossima settimana», aggiunge Padovani, «ci sarà l'apertura di nuovi cantieri. Il primo», fa sapere, «sarà su un tratto di mezzo chilometro di via Caduti del lavoro, dall'incrocio con via Ca' di Cozzi fino alla centrale di cogenerazione di Borgo Trento, si tratta di sanare la situazione su una strada che ha ricevuto dei lavori sul sottosuolo già eseguita dall'Agos». Interventi urgenti, in collaborazione con Agos e Acque Veronesi, garantisce Padovani nel suo ufficio al terzo piano di Palazzo Barbieri, saranno presto effettuati nella frazione di Moruri, dove a metà aprile aveva effettuato un sopralluogo insieme al sindaco Federico Salsarola. «Ora stiamo lavorando per rettificare le situazioni più rischiose per gli utenti delle strade, ma con l'estate prevediamo di avviare lavori per la sistemazione di alcune strade». E aggiunge: «I cantieri partiranno molto presto anche a San Michele, nella zona del Quadrante Europa e a Borgo Venezia, in zona Mattarazza... l'importante, per la buona riuscita dei lavori», ribadisce Padovani, «è che torni il caldo quanto prima». ■

SOSTA. Oltre ai quattro esistenti, inaugurati i due posti al Tribunale e nei prossimi giorni ce ne saranno altri due al Centro

Otto stalli rosa nei parcheggi dell'Amt

Non ci sono obblighi né contrassegni, ci si affida al senso civico. Ma si pensa a un permesso a pagamento

Si trovano vicino agli ingressi e alle casse automatiche, generalmente, nei punti dei parcheggi più agevoli e vicini alle metrò. Sono gli stalli rosa, dedicati alle donne in gravidanza o con bimbi piccoli al seguito, già presenti in qualche altro punto della città, come negli ospedali di Borgo Trento e di Borgo Roma, in questi giorni stanno apponendo anche nei parcheggi cittadini gestiti dall'Amt.

Jeti sono stati inaugurati i due stalli rosa al parcheggio del Tribunale. Altri quattro sono già stati seguiti nel parco della Stazione e al Porta Vesuviana di via Rossotti. E nei prossimi giorni saranno conformati di rosa, con al centro una cinescopio stilizzata che porta nel becco un fagottino, altri due posti auto al parcheggio Centro. L'idea è nata

su richiesta del consigliere comunale Andrea Baciga, che il 10 dicembre scorso ha depositato in Consiglio comunale un ordine del giorno per dotare Verona di ulteriori stalli rosa. «Prevediamo questa iniziativa dopo la Festa della mamma: il nostro piccolo contributo a quella che riteniamo essere la più importante figura all'interno non solo della famiglia ma anche della società», ha detto Francesca Barini, presidente dell'Amt.

Per avere diritto a sostare negli spazi «cinegga», ovviamente secondo le tariffe e gli orari previsti per tutti gli altri stalli del parco, entrarsi nel vano, non è previsto alcun obbligo di esporre contrassegni identificativi. È sufficiente avere i requisiti, ovvero trovarsi in stato interessante o avere nascosti al seguito. Non è prevista alcuna sanzione per chi occupa abusivamente lo stallò dedicato ma il suo rispetto è affidato al senso civico di ciascun cittadino. «Speriamo di trovare un me-

todo alternativo al senso civico, in modo tale che ci possa essere un vero e proprio permesso per la donna incinta, e anche per la scorta con bimbi al seguito. Il codice della strada questo non lo prevede: è qualcosa che ci troviamo da zero a pensare o, speriamo, in un vicino futuro anche «cinegga», ha spiegato infatti Baciga. Secondo il consigliere, la soluzione potrebbe essere un permesso a pagamento analogo a quello residenti già previsto in molte aree cittadine, rilasciato alle donne dal quarto mese di gravidanza, con validità a anno. Ma il dubbio che, in tal caso, i posti destinati in rosa dovrebbero essere ben più numerosi e capillarizzati sul territorio. Per ora, invece, oltre agli otto dell'Amt, ad alcuni discanti a supermercati, farmacie e altri spazi privati si trovano solo nei due ospedali (un paio ciascuno), ai consultori di via Stracosta, via del Capitolo, via Volturmo. Un permesso da richiedere



Buche (e pericoli) in serie lungo la circoscrizione Oriani



LE PIOGGE SCOPRONO NUOVE BUCHE, IL COMUNE: «STIAMO LAVORANDO»



Baciga (a sinistra) e Barini al parcheggio del Tribunale (Foto: M. Basso)

in Comune ed esporre in auto quando si sosta sugli stalli rosa in realtà già esiste. È gratuito e viene rilasciato dallo Sportello Rosa del Comune. Il primo è stato dato nel maggio del 2005, in nove anni risultano emessi 639 contrassegni. Nel 2017, lo Sportello Donna ne ha rilasciati 283 mentre in questi primi mesi dell'anno ne sono stati dati 100. Numeri elevati, soprattutto se rapportati all'effettiva disponibilità. E al fatto che anche in questo caso non c'è nulla di vincolante e gli esempti di irregolarità sono all'ordine del giorno. Le progettazioni lo sanno. Per gli altri la verifica è facile: basta fermarsi a ridosso di alcuni di questi stalli e osservare chi scende o sale dalle auto. Spesso di pancioni o neonati neanche l'ombra. ■

IL CASO. La forza di minoranza replica ai consiglieri di Lega e Battiti

«Da populistici chiudere quel negozio etnico»

Il Pd: «La situazione già monitorata da circoscrizione e forze dell'ordine anche grazie alle segnalazioni»

«Se il solo strumento che possedete è un martello, vedrete in ogni problema un chiodo da ribadire». Questa massima, attribuita al psicopatologo statunitense Abraham Maslow, «descrive perfettamente il comportamento della consigliera Laura Bocchi, del consigliere Andrea Bacciga e di tutta la variopinta gassia dell'ultradestra veronese che vorrebbe ridurre la questione della sicurezza alle Golosine a un problema di nazionalità e di colore della pelle», esordiscono Elisa La Paglia, Federico Benini, Carla Padovani e Stefano Vallani del gruppo consiliare del Pd.

Al centro della questione la richiesta dei consiglieri di Lega e Battiti di chiudere la bottega etnica di Golosine per questioni di sicurezza. «L'ossessione si trasforma in sproloquio quando questi consiglieri, mostrando di ignorare totalmente ruolo, compiti e funzionamento delle istituzioni, affermano che il Pd avrebbe impedito di votare un ordine del giorno dal sapore, appunto, xenofobo che promuoveva la chiusura di un locale etnico al centro delle segnalazioni dei residenti e non solo», prosegue il Pd. «A parte il fatto che in Consiglio non è stato posto ai voti nulla di simile, il punto è



Un tratto di via Del Carretto

che questi consiglieri arrivano buoni ultimi, irrompendo come elefanti in un cristalleria, in una questione che già da mesi è all'attenzione delle forze dell'ordine grazie ad un serio lavoro di monitoraggio e segnalazione e non attraverso delle grida di manzoniana memoria».

I consiglieri ricordano che grazie al presidente del Pd della quarta circoscrizione, Carlo Badalini, tra gennaio e febbraio 2018 è stata realizzata una mappatura completa delle aree del quartiere, che presentano criticità dal punto di vista della legalità e del-

la sicurezza urbana: «Il problema degli schiamazzi e delle risse esiste in via del Carretto ma anche in via Prina e via Murari Bra. C'è poi un problema di furti in via Trombelli a Santa Lucia e il solito grave problema della prostituzione. Tale lavoro è stato condiviso in circoscrizione con voto unanime tranne un astenuto di Sinistra in Comune e, come da richiesta dalle stesse forze dell'ordine, è stato segretato perché conteneva notizie di reato».

L'analisi prosegue sottolineando che tra marzo e aprile, sempre Badalini, ha esposto le criticità a tutte le forze dell'ordine del territorio «rendendo pretestuoso e inopportuno l'ordine del giorno proposto dalla Bocchi, tutto concentrato sulla questione etnica».

Il Pd conclude: «Nostro obiettivo è preservare la sicurezza di tutti i cittadini indipendentemente dal fatto che i bar fracassoni o i molestatori siano etnici o nostrani. Alla Lega del quartiere, rappresentata da Laura Bocchi, che nulla aveva fatto fino ad oggi, non resta che urlare ora al lupo al lupo e sventolare la bandiera populista, ignorando ciò che è davvero efficace per risolvere il problema». •

SOLDIE GIUSTIZIA. Le contestazioni sono relative agli anni dal 2011 al 2013. Al centro le convenzioni con un'associazione

Finanziamenti, indagini chiuse per Serpelloni e altri quattro

Tra loro, i medici Bosco e Gomma. I fondi nel mirino della Finanza sono relativi a cinque progetti. Tra le accuse, truffa, peculato e impiego illegittimo di denaro ai danni dello Stato

Fabiana Marcolini

Progetti e finanziamenti erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della politica antidroga in odore di truffa. Un'inchiesta della Guardia di Finanza partita da Roma nel 2014, su input del successore del dottor Giovanni Serpelloni (che fino all'aprile di quell'anno era a capo del Dipartimento), che in questi giorni si è chiusa e che coinvolge il direttore del Ser.D. e i suoi più stretti collaboratori. Truffa aggravata, malversazione ai danni dello Stato, peculato e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale le ipotesi di reato contestate a vario titolo, cinque in totale gli avvisi che sono in fase di notifica per l'inchiesta che fa riferimento all'operato dell'Eihp (acronimo di European Institute for Health Promotion), l'associazione ideata nel 2010 dallo stesso Serpelloni e dai colleghi Oliviero Bosco e Maurizio Gomma, alla quale era stata affidata la gestione dei progetti finanziati da Roma.

Cinque quelli finiti «sotto lente» e affidati, secondo l'ipotesi del sostituto procura-

tore Paolo Sachar, titolare dell'inchiesta, aggirando le norme del decreto legislativo 163/2006 e 165/2001. Cinque progetti che tra il 2012 e il 2014 furono conferiti, attraverso convenzioni, alla Eihp per un totale che superava il mezzo milione di euro.

Si tratta di Sanincittà (delibera della giunta comunale del 2011 per 390mila euro di cui 380mila - conferiti all'Eihp), di Edulife, Alert web monitoring, Global Community on Neuroscience of addiction e Nationali Coordination centre of Nida collaboration. Queste quattro si basavano su delibere dell'Urss 20, firmate nel 2013 dal dg Bonavina e proposte dall'allora direttore del Ser.T, il dottor Gomma (che aveva preso il posto di Serpelloni).

Quando emersero le prime perplessità, ovvero quando la Finanza nel maggio 2014 effettuò due accessi all'Urss di via Valverde per verificare le collaborazioni attivate a favore di Eihp, l'allora dg fece effettuare un controllo sull'iter seguito per la predisposizione e adozione delle delibere per finanziamenti che sulla carta erano stati ricevuti dall'Urss e che riguardavano l'attività di progettazione. E

subito dopo i contratti con Eihp furono risolti.

Tutto ruota attorno al ruolo dell'associazione che negli anni in cui il dottor Giovanni Serpelloni era al vertice del Dipartimento a Roma si vide assegnare erogazioni dalla Presidenza del consiglio dei ministri ma, per il pm, «inducendo in errore il Dipartimento» - e di conseguenza il Comune di Verona e l'Urss 20 che erano destinatari dei contributi che poi venivano assegnati - circa la reale capacità di operare: aveva sede in via Anzani, in un appartamento privato, i suoi collaboratori lavoravano all'Urss 20 e utilizzavano risorse, spazi, locali, computer, postazioni e servizi del dipartimento delle dipendenze, tant'è che il numero di telefono era quello del Ser.T di via Germania.

Invero solo nel 2010 i progetti a valenza nazionale e internazionale finanziati dal Dipartimento in tutta Italia furono 49 e il budget era di 26 milioni di euro. Ma l'indagine veronese prese le mosse da quella verifica, stando all'ipotesi della procura non solo la sede era una casa privata ma l'associazione non possedeva beni strumentali o



Il tribunale scaligero. Il pm Paolo Sachar ha chiuso l'indagine

aziendali, tanto meno risorse. Da qui la contestazione di truffa.

Il pm contesta anche le false attestazioni e il peculato perché, nell'ambito della convenzione N.I.D.A., 32mila euro vennero spesi per acquistare arredi e realizzare due uffici nel seminterrato del Dipartimento ma nella rendicontazione del quarto trimestre 2013 si attestava che erano

stati impiegati per organizzare un convegno che in realtà non si tenne mai.

La malversazione invece si riferisce alla destinazione di una parte del contributo ottenuto per il progetto «Sanincittà» e da Eihp destinato ad una grafica per la stampa di un manuale e ad un tecnico informatico per la manutenzione del computer installato al Ser.T di via Germania. •



VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

Fimauto

www.fimauto.gemelli.it

CLASSICA DEL PODISMO VERONESE. Domenica si corre, sui tre percorsi di sei, dieci e venti chilometri, la trentaseiesima edizione della «stracittadina» per atleti e famiglie

Straverona, obiettivo quota 25mila

Versione Junior dai quattro anni. Gobbi: «In campo anche con la cultura». Sboarina: «Questa corsa resterà sempre in Bra»

Paolo Mozzo

Tra conferme e novità. L'edizione numero trentasei della Straverona, con prologo sabato in versione «Junior» in piazza Bra e partenza domenica per la manifestazione declinata in tre percorsi di sei, dieci e venti chilometri (gli ultimi due anche «Crono» con possibilità di registrare il tempo con un microchip), mette sul tavolo anche le carte della cultura e della solidarietà.

La manifestazione avrà infatti come corollario, spiega Gianni Gobbi, presidente dell'associazione sportiva Straverona «la passeggiata con le guide di Verona Minor Hierusalem e don Martino Signorello dal Teatro Romano alle chiese simbolo della città. Partiamo con 200 posti disponibili, speriamo in futuro di fare di più».

L'altro lato della corsa, spiega Chiara Tomassini, presidente del Centro servizi Volontariato, «è nel sostegno al progetto, in rete con diversi gruppi, per il sostegno e l'accoglienza di donne madri e minori in situazioni di difficoltà».

«Non si tratta di assistenzialismo», aggiunge Luisa Ceni, di «Rete Donna», «quanto di aiutare le persone a ripartire "sulle proprie gambe". E di un invito alle famiglie che saranno protagoniste della Straverona a dedicare un pensiero anche a chi, talvolta, vive condizioni particolari».

Sarà, quella che si correrà domenica (sponsor principali Agsm e Acque Veronesi), la prima edizione della Straverona, organizzata sulla scia



Presentazione della Straverona, pettorale numero «00001» per il sindaco Sboarina FOTOMARCHIORI

della «direttiva Gabrielli» sulle manifestazioni sportive. «Abbiamo avuto i complimenti da parte del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico», chiarisce il sindaco Federico Sboarina, «e questo è, di per sé, importante. Verona ha e continuerà ad avere tante manifestazioni e con queste regole ci dovremo confrontare, costantemente e al meglio».

Delocalizzazione in vista, voluta dall'amministrazione, per molti degli eventi che si svolgono in piazza Bra. Ma il primo cittadino garantisce: «La Straverona è nata lì e lì continuerà per gli anni a venire, spero moltissimi, a venire perché è parte della nostra

tradizione».

«La bella invasione», come la definisce l'assessore allo Sport Filippo Rando, vedrà in campo, spiega il presidente dell'associazione Straverona, Gianni Gobbi «700 volontari e avrà il sostegno da parte della Federazione amici della bicicletta, i quali cureranno in piazza Bra un parcheggio custodito per le due ruote. Un modo per spingere, nella giornata del podismo, a lasciare l'auto in garage».

Sul fronte della viabilità l'organizzazione, spiega Damiano Bissoli, vicepresidente della Straverona, «schiererà 220 volontari delle Associazioni dei Carabinieri e de-

gli Alpini. Con una particolare cautela nelle intersezioni più «sensibili».

Il record di partecipazioni venne registrato nel 2015, con 21 mila iscritti. «Si può ora mirare solo a quota 25 mila», dice il sindaco. «La somma di sport, cultura e solidarietà è la fotografia di una comunità, la nostra. Quando ci si parla migliorano contenuti e qualità delle iniziative». Sboarina sarà al via, poi andrà sul percorso più breve, quello per le famiglie, adatto anche alle carrozzine: «Evidentemente, visto che saremo in tre». A quanto pare sarà anche la prima «Strave» per Jacopo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTA. Oltre ai quattro esistenti, inaugurati i due posti al Tribunale e nei prossimi giorni ce ne saranno altri due al Centro

Otto stalli rosa nei parcheggi dell'Amt

Non ci sono obblighi né contrassegni, ci si affida al senso civico. Ma si pensa a un permesso a pagamento

Si trovano vicino agli ingressi e alle casse automatiche e, generalmente, nei punti dei parcheggi più agevoli e vicini alla meta. Sono gli stalli rosa, dedicati alle donne in gravidanza o con bimbi piccoli al seguito. Già presenti in qualche altro punto della città, come negli ospedali di Borgo Trento e di Borgo Roma, in questi giorni stanno approdando anche nei parcheggi cittadini gestiti dall'Amt.

Ieri sono stati inaugurati i due stalli rosa al parcheggio del Tribunale. Altri quattro sono già stati segnati nel park della Stazione e al Porta Vescovia di via Bassetti. E nei prossimi giorni saranno contornati di rosa, con al centro una cocogna stilizzata che porta nel becco un fagottino, altri due posti auto al parcheggio Centro. L'idea è nata

su richiesta del consigliere comunale Andrea Bacciga, che il 13 dicembre scorso ha depositato in Consiglio comunale un ordine del giorno per dotare Verona di ulteriori stalli rosa. «Presentiamo questa iniziativa dopo la Festa della mamma: il nostro piccolo contributo a quella che riteniamo essere la più importante figura all'interno non solo della famiglia ma anche della società», ha detto Francesco Barini, presidente dell'Amt.

Per avere diritto a sostare negli spazi "cocogna", ovviamente secondo le tariffe e gli orari previsti per tutti gli altri stalli del park entro cui si trovano, non è previsto alcun obbligo di esporre contrassegni identificativi. È sufficiente avere i requisiti, ovvero trovarsi in stato interessante o avere neonati al seguito. Non è prevista alcuna sanzione per chi occupa abusivamente lo stallone dedicato ma il suo rispetto è affidato al senso civico di ciascun cittadino.

«Speriamo di trovare un me-

todo alternativo al senso civico, in modo tale che ci possa essere un vero e proprio permesso per la donna incinta, e anche per le neomamme con bimbi al seguito. Il codice della strada questo non lo prevede: è qualcosa che ci troviamo da zero a pensare e, speriamo, in un vicino futuro anche elaborare», ha spiegato infatti Bacciga. Secondo il consigliere, la soluzione potrebbe essere un permesso a pagamento analogo a quello residenti già previsto in molte aree cittadine, rilasciato alle donne dal quarto mese di gravidanza, con validità un anno. Ma è logico che, in tal caso, i posti declinati in rosa dovrebbero essere ben più numerosi e capillarizzati sul territorio. Per ora, invece, oltre agli otto dell'Amt, ad alcuni davanti a supermercati, farmacie e altri spazi privati, si trovano solo nei due ospedali (un paio ciascuno), ai consultori di via Siracusa, via del Capitel, via Volturno.

Un permesso da richiedere



Bacciga (a sinistra) e Barini al parcheggio del Tribunale FOTOMARCHIORI

in Comune ed esporre in aiuto quando si sosta sugli stalli rosa in realtà già esiste. È gratuito e viene rilasciato dallo Sportello Rosa del Comune. Il primo è stato dato nel maggio del 2009, in nove anni risultano emessi 1.632 contrassegni. Nel 2017, lo Sportello Donna ne ha rilasciati 283 mentre in questi primi mesi dell'anno ne sono stati dati 100. Numeri rilevanti, soprattutto se rapportati all'effettiva disponibilità. E al fatto che nulla in questo caso non c'è di vincolante e gli esempi di irregolarità sono all'ordine del giorno. Le protagoniste lo sanno. Per gli altri la verifica è facile: basta fermarsi a ridosso di alcuni di questi stalli e osservare chi scende o risale dalle auto. Spesso di pancioni o neonati neanche l'ombra. ■ 116

Governo giallo-verde in stand by Totoministri, l'attesa dei veronesi

Legg: gazebo per votare l'intesa con M5s. Fontana e Coletto in corsa per Roma con il grillino Fantinatti

I nomi

● **Mattia Fantinatti**, deputato veronese e responsabile del turismo per il M5s. Si parla di lui come ministro al Turismo

● **Lorenzo Fontana**, vicesindaco di Verona, vice presidente della Camera, fedelissimo di Matteo Salvini. Il suo nome è sparato per la Difesa

● **Luca Coletto**, assessore regionale leghista alla Sanità: può diventare ministro, proprio alla Sanità.

● **Claudio Consolo**, professore e giurista, risiede a Verona. In lizza come sottosegretario alla Giustizia

VERONA Dopo la giornata di ieri, non è ancora chiaro se il governo giallo-verde tra Movimento Cinque Stelle e Lega sia più vicino o più lontano. E per quanto Luigi Di Maio e Matteo Salvini si sforzano di ribadire che la discussione è tutta sui programmi, è evidente che è anche e soprattutto sui rappresentanti del nuovo esecutivo che va trovata la quadra. La partita, ancora tutta da giocare, vede alcuni veronesi ai blocchi di partenza. Solo il tempo dirà se taglieranno il traguardo diventando ministri o sottosegretari o se, come capitato ieri al professor Supelli per il ruolo (addirittura) di premier, finiranno presto fuori gara.

Un profilo che è circolato nelle ultime ore è quello del deputato pentastellato Mattia Fantinatti, ingegnere, che nel suo primo mandato si è occupato molto di piccole e medie imprese ma ha assunto un po' di notorietà a livello nazionale per una sua tirata contro Comunione e Liberazione dal palco del Meeting di Rimini. Fantinatti, che ha curato il capitolo dedicato al Turismo nel programma del Movimento Cinque Stelle in quanto responsabile del settore per la sua forza politica, è indicato come persona vicina a Di Maio, che avrebbe pensato a lui come proprio come ministro del Turismo. «Non ne so nulla», dice Fantinatti, «e non mi risulta che si sia parlato di nomi. Infatti, ed è questa la grande novità, stiamo parlando solo di programmi, di cose da fare».

Altra figura associata a un possibile governo giallo-ver-



Papabili
Da sinistra
Mattia Fantinatti
del M5s e
Lorenzo
Fontana della
Lega. Qui a
destra il
professor
Claudio Consolo



de è stata, in queste ore, quella di Claudio Consolo: origini bergamasche, e professore di Diritto processuale alla Sapienza, avvicinatosi ai Cinque Stelle. Pare che ora sia stato preso in considerazione come sottosegretario alla Giustizia. Il professore, da tempo, risiede proprio a Verona.

Fin dal 4 marzo, è stato invece chiaro che se la Lega fosse andata al governo, ci sarebbero state chance importanti per Lorenzo Fontana. Il vicesindaco di Verona è già stato eletto alla vicepresidenza della Camera. È uno degli uomini di fiducia di Matteo Salvini, con cui c'è un'amicizia e un

rapporto politico cementato in sette anni assieme all'Europarlamento. Non sarebbe quindi una sorpresa se Salvini, nel caso la Lega riuscisse a formare il governo con i Cinque Stelle, gli affidasse un incarico nell'esecutivo: si è parlato, per ora, della Difesa. Sempre per la Lega veronese,

è circolato anche il nome di Luca Coletto per la Sanità: traslocerebbe così da Venezia, dove oggi gestisce la stessa delega nella giunta della Regione Veneto. Luca Zala, infatti, non nasconde la sua preoccupazione per la trattativa sull'autonomia, finita apparentemente nel dimenticatoio. Tanto più che uno dei primi nomi come possibile ministro delle Riforme è stato quello di un esponente a Cinque Stelle, Danilo Toninelli. In ogni caso, nonostante i chiarimenti di luna, il segretario regionale leghista Gianantonio Da Re ieri ha ricevuto da via Bellefiori l'invito di «attendersi fin da subito» per prenotare le piazze per sabato e domenica, in cui Salvini potrebbe sottoporre al giudizio dei militanti, nel gazebo, il «contratto» firmato con i Cinque Stelle (Di Maio farà lo stesso online, sulla piattaforma Rousseau).

Certo è che con un eventuale governo giallo-verde, sarebbe molto limitato il rimpasto nella giunta Sboarina. L'unico a lasciare l'incarico sarà proprio il vicesindaco Fontana, che da tempo ritiene ormai esaurito il suo ruolo di garante politico della maggioranza e si dimetterà indipendentemente da quel che succederà a Roma. Con Fratelli d'Italia fuori dal governo, sarebbe invece meno complicato per Stefano Bertazzo mantenere il doppio ruolo di senatore e assessore. «Un delegato al Sociale, Personale e Istruzione», come ha per altro già dichiarato il vicesindaco.

Alessio Corazza
L'ESPRESSO 20 MARZO

A Palazzo Barbieri

E giovedì Elkjaer diventa cittadino onorario di Verona

VERONA (L.a.) Preben Elkjaer Larsen riceverà dopodomani sera la cittadinanza onoraria di Verona. Il consiglio comunale ha infatti messo all'ordine del giorno la proposta, presentata dal consigliere comunale Andrea Bacciga (Italtipi), sottoscritta da tutti i consiglieri di maggioranza e votata il 17 aprile scorso dalla giunta Sboarina. Sul tema c'era stato uno scherzoso botta e risposta tra l'indimenticabile bomber danese e lo stesso Sboarina. «Cittadino onorario? Ma come, io sono già sindaco...», aveva detto Elkjaer, intervistato dal Corriere di Verona. E Sboarina aveva replicato sorridendo: «È vero, io gli sto tenendo il posto». La motivazione del

provvedimento recita testualmente che: «Il signor Preben Elkjaer Larsen, di nazionalità danese, nella stagione 1984-85 contribuì alla conquista dello storico scudetto veronese segnando il gol decisivo nella partita Atalanta Verona. Il 14 ottobre 1984 - aggiunge la proposta di delibera - aveva inoltre siglato un gol senza scappa alla Juventus, che gli valse il nomignolo di Cenerentolo». Secondo il regolamento del Comune di Verona, come cittadino onorario «ha diritto di essere invitato in occasione di particolari ricorrenze o cerimonie ufficiali e di prendere posto tra le autorità».

F. BERNARDINI - M. BIANCHI

VERONA Due temi importanti (e delicati) all'attenzione della giunta comunale nella seduta di ieri: il futuro della ex Tiberghien e le polemiche sui piazzamenti che dovrebbero sorgere sull'area ex Bam, in zona Ponte Crencano.

All'ex Tiberghien è stato deciso che si potranno costruire abitazioni, un supermercato e forse un nuovo albergo. Il nodo più importante da sciogliere era quello del supermercato. In passato era stata concessa un'area commerciale di 15 mila metri quadri, che adesso è stata ridotta a 6 mila. In quell'area si era parlato per anni di un possibile insediamento di Eselunga che però, con una mail inviata al nostro giornale, aveva alla fine spiegato di non avere in progetto alcuna nuova sede nella zona.

L'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala ha però incontrato di recente i proprietari dell'area, che hanno confermato l'esistenza di un progetto di questo genere da parte di un altro noto marchio del settore. «La riduzione della metratura che abbiamo deciso, modificando quella contenuta nella prima versione della Variante 23 - ha spiegato Segala - è significativa, e poiché nella zona non esiste più la prospettiva di edificare un centro commerciale come quello che era previsto in località La Ceresa, il progetto può essere preso in considerazione». Quanto all'albergo, in Regione è stato presentato un progetto per costruire uno da circa 150 camere.

Un apposito tavolo tecnico studierà adesso tutti i dettagli. A quel tavolo siederanno esperti del settore municipale Urbanistica e del settore Traffico, assieme a consulenti esterni che lavoreranno gradualmente, studieranno i dettagli. Particolarmente rilevante sarà proprio il tema del traffico nella zona, tanto che si sta anche prendendo in



Ex Tiberghien
L'area destinata all'uso commerciale è stata ridotta da 15 a 6 mila metri quadri per ragioni di viabilità, uno dei nodi critici della questione

Case e albergo nell'area ex Tiberghien E c'è spazio anche per un supermarket

Se n'è parlato in giunta. Già presentato in Regione il progetto per un hotel da 150 camere

Ex Bam
Il Comune sta cercando di fermare la costruzione delle quattro torri

considerazione l'ipotesi di permettere la superficie di vendita ridotta ma concedendo un'area di tipo commerciale più ampia ma destinata ad altri usi (magazzini, edifici di servizio). In questo modo si ridurrebbe l'arrivo delle automobili dei clienti, anche se aumenterebbe quello dei camion circolanti nella zona.

Ricordiamo che il lanificio Tiberghien era stato nel secolo scorso il centro produttivo più importante della zona, dando lavoro a buona parte degli abitanti di San Michele.

A metà degli anni '70, caduto in una crisi fortissima, era stato abbandonato dalla famiglia Tiberghien, ed era stato salvato con un intervento diretto di Palazzo Barbieri, che aveva formato un Consiglio d'Amministrazione composto da esponenti politici e guidato dall'allora segretario della Cisl, Casati. Dopo alterne vicende, era stato chiuso nel 2004 ed era rimasto a lungo in stato di abbandono e degrado. La demolizione era iniziata nel giugno 2007 ed aveva salvato solo alcuni edifici e la storica ciminiera. A tutt'oggi, ha spiegato ieri l'assessore Segala, l'area è sottoposta ad alcuni rigidi vincoli da parte della soprintendenza che comprendono anche l'area centrale che al momento è rimasta vuota e che condizio-

neranno ovviamente tutte le nuove realtà destinate a sorgere su quello che adesso è un enorme cumulo di macerie. Quanto invece all'area ex Bam (tema al centro di polemiche da molto tempo, e su cui si è svolta sabato una manifestazione di protesta dei residenti, contrari al progetto edilizio che prevede palazzoni alti fino a 10 piani) la giunta ha deciso di approfondire se esistono possibilità legali di fermare l'iter della proposta, che anche l'Amministrazione ritiene quanto meno «eccesiva» per la zona di Ponte Crencano, già edificata in maniera intensiva e con problemi, anche qui, di traffico già

«**Segala**
Significativa la riduzione della metratura che abbiamo attuato

oggi intasato. Lo stop è quindi condizionato al parere che sarà dato dagli uffici legali di Palazzo Barbieri, e una decisione sarà presa nel corso di una delle prossime riunioni di giunta. Sul tema è prevista anche oggi una discussione all'interno della Seconda Circoscrizione, che già in passato aveva peraltro espresso il suo no al Piano Urbanistico Attuativo per i nuovi edifici. Contro i «palazzoni» erano state raccolte anche 2.411 firme. Il progetto contestato prevede quattro «torri»: una di dieci piani e le altre tre di nove.

Lillo Aldegheri
L'ESPRESSO 20 MARZO

Sicurezza alle Golosine, Pd contro il Carroccio: «Il problema non è etnico o di colore della pelle»

I dem: «Le forze dell'ordine le abbiamo informate noi. Ora basta con il populismo»

VERONA Chiudere quel negozio «etnico» alle Golosine? È scontro furibondo tra la consigliera leghista Laura Bocchi e il Pd. La Bocchi aveva definito «scandaloso» il comportamento del Pd e di Michele Bertucco, che non avevano voluto discutere in consiglio comunale, giovedì scorso, un ordine del giorno a favore della «chiusura definitiva del locale etnico di via del Carretto, all'angolo con via Zecchinato», negozio che da tempo è al centro di lamentele da parte dei residenti.

Immediata e a muso duro la replica dei consiglieri comunali del Pd, secondo i quali «il comportamento della consigliera Bocchi e di tutta la variopinta galassia dell'ultradestra veronese vorrebbe ridurre la questione della sicurezza alle Golosine a un problema di nazionalità e di colore della pelle». Elisa La Paglia, Federico Benini, Carla Padovani e Stefano Vallani aggiungono che «questi consiglieri arriva-



Il negozio
Disordini fuori da un locale etnico. La Lega si schiera per la chiusura definitiva. Secondo il Pd le criticità non sarebbero di natura etnica

no buoni ultimi, irrompendo come elefanti in un cristalleria in una questione che già da mesi è all'attenzione delle forze dell'ordine: grazie al presidente Pd della Circoscrizione Carlo Badalini - aggiungono - è stata realizzata una mappatura delle aree del quartiere, che presentano criticità, e il problema degli schiamazzi e delle risse esiste

in via Gaspare del Carretto ma anche in via Prina e via Murari Bra. C'è poi un problema di furti in via Trombelli a Santa Lucia e il solito grave problema della prostituzione che ora è arrivato anche in via Roveggia. Le criticità sono state esposte anche al prefetto, che ha sollevato il caso nel Comitato per la Sicurezza rendendo pretestuoso e inopportuno l'ordine del giorno della Bocchi, tutto concentrato sulla questione etnica».

Il gruppo del Pd conclude affermando che «nostro obiettivo è preservare la sicurezza e tranquillità indipendentemente dal fatto che i bar fracassoni o i molestatori siano «etnici» o «nostrani», mentre alla Lega, che nulla aveva fatto fino a oggi, non resta che sventolare la bandiera populista, con una mossa di cattivo gusto anche in vista delle prossime celebrazioni del patrono della città, San Zeno».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo sul Garda, la proposta a strutture e studenti

Alternanza scuola lavoro negli alberghi

VERONA Federalberghi Garda Veneto, Camera di Commercio e Ufficio Scolastico di Verona si alleano per promuovere l'alternanza scuola lavoro nel settore della ricettività lacustre. La Camera di Commercio, che finanzia l'alternanza con un apposito bando, si impegna a organizzare eventi di sensibilizzazione nei confronti delle strutture alberghiere presentando le opportunità offerte dall'accoglienza degli studenti in azienda. «L'obiettivo è di dare la possibilità agli studenti di fare esperienza - spiega Cesare Veneri, segretario della Camera di commercio - in modo da orientare il percorso di studi successivo e creare una futura forza lavoro preparata.

Tema particolarmente delicato è il settore turistico dove serve una preparazione linguistica e una forte propensione alle relazioni interpersonali. Ricordiamo che la sponda veneta del Lago di Garda accoglie ogni anno 13 milioni di turisti, di cui 11 milioni di stranieri». Per Marco Lucchini, presidente Federalberghi Garda Veneto «il coordinamento e la pianificazione delle attività di alternanza sono fondamentali per migliorare il rapporto tra l'offerta formativa e le esigenze specifiche delle realtà economica del territorio dettate anche dall'andamento stagionale del turismo gardesano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA